



SENZASBARRE

figli e genitori – carcere – comunità – territorio

SENZASBARRE n. 1/2008

Pagine di informazione In attesa di registrazione.
Gruppo redazionale: Liz Ayre (Eurochips), Floriana Batevi, Paola Costa (esteri), Paola Covini, Maria Vittoria Fiorani, Edoardo Fleischner, Marta Ghironi, Patrizia Giovanelli, Francesca Giuffrida, Grazia Grenà, Maria Piccione, Lia Sacerdote (direttore), Azzurra Senatore, Michelangelo Princiotta (fotografie)

PAG 1-2 - PERCHÉ QUESTO "NEWS"

"SENZASBARRE" per informare, riflettere e approfondire

PAG 2 - EUROCHIPS SCHEDA

Per far rete in tutta Europa

PAG 3 - RELAIS ITALIA

Una rete per condividere pratiche, riflessioni e metodi

E-MAIL

La rete è la forza

PAG 4-5 - UNA LEGGE PER LE DETENUTE MADRI

"Ancora bambini in carcere? Perché?"

DATI

La mappa dei nidi in carcere

PENSIERO DI...

Alain Bouregba

PAG 6 - GUIDA EUROPEA DI BUONE PRATICHE

Bambini che vivono con le madri detenute

RISTAMPA - RISTRETTI ORIZZONTI

Il difensore civico di Antigone

"Salviamo la legge Gozzini"

PAG 7 - BAMBINISENZASBARRE: PROGETTI IN CORSO

Spazio Giallo e Centro Genitori

UNA NETWORK DI FORMAZIONE

Il progetto LEGAMI diventa europeo

EUROCHIPS - UK

Una rete sorella in U.K. per Relais Italia

PAG 8 - SAN VITTORE

La festa dei bambini

BRUXELLES - 14 OTTOBRE

Obiettivo: qualità nell'educazione della prima infanzia

PAG 9 - 4° RAPPORTO

I diritti dell'infanzia: un capitolo per i figli di genitori detenuti

STRASBURGO

Una strategia europea sui diritti dei minori

PAG 9-10 - EUROCHIPS - QUAKERS

Giornata sui figli di genitori detenuti

PAG 10 - MONDO - BRASILE

Maria Lucia Karam: prevenire, non punire

bambinisenzasbarre



EDITORE

Associazione Bambinisenzasbarre
Via Castel Morrone 17 - 20129 Milano
Tel. +39 (0) 2-711-998 - fax +39 (0) 2-8738-8862

AGGIORNAMENTI in

Gennaio, aprile, giugno, ottobre

DISTRIBUZIONE

Mailing list internazionale

ISCRIZIONE ON LINE

bambinisenzasbarre@infinito.it

PERCHÉ QUESTO "NEWS"

"SENZASBARRE" per informare, riflettere e approfondire

La detenzione di un genitore interviene in modo traumatico nelle relazioni familiari con gravi ricadute soprattutto per i figli coinvolti (più di 70mila in Italia, 400mila in Europa) e poiché un terzo della popolazione detenuta è genitore, il dato numerico fa capire quali criticità comporti anche per la società esterna al carcere. Il tema del sostegno, tutela e mantenimento della relazione genitoriale in detenzione è quello che da anni vede impegnata l'associazione **Bambinisenzasbarre** e sarà il tema portante di questo "giornale" **SENZASBARRE**.



L'iniziativa del *news* SENZASBARRE prende avvio con questo numero 1 con l'obiettivo di promuovere la missione di Bambinisenzasbarre che investe anche l'attività di sensibilizzazione in ambito penitenziario e di tutta la società civile, consapevoli che il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo prefissati sono raggiungibili coinvolgendo tutte le forze della rete sociale.

Questo *news* vuole essere il mezzo per veicolare informazioni, comunicazioni, riflessioni e approfondimenti, ma anche promuovere iniziative a sostegno dei diritti della persona con una particolare attenzione ai diritti dei figli dei genitori detenuti. Dall'esperienza di Bambinisenzasbarre possiamo affermare che il *modello* di intervento psicopedagogico, costruito in questi anni per il mantenimento della relazione genitoriale, permette di alleviare l'impatto che la detenzione ha sulla vita dei figli, sostenendo il genitore nell'esercizio del proprio ruolo che, se pure a distanza, può accompagnare la crescita del figlio, ed avere un'influenza educativa, in un'ottica di tutela e di prevenzione sociale.

Sono ormai 10 anni che **Bambinisenzasbarre** è impegnata nel mantenimento della relazione genitoriale in detenzione, prima come gruppo e, dal 2002, come associazione, con il sostegno della **Fondazione** olandese **Bernard van Leer**, diventando membro italiano della rete europea EUROCHIPS (EUROPEAN network for CHILDREN OF IMPRISONED PARENTS).

Il nostro intervento iniziò alla fine degli anni '90 nel carcere di San Vittore a Milano, dove una particolare sensibilità istituzionale ha permesso la sperimentazione di **buone prassi** diventando un carcere pilota rispetto al nostro tema e, per noi, un prezioso "osservatorio permanente" insieme alla Casa di Reclusione di Bollate, dove siamo presenti in rete con gli enti locali e il privato sociale del territorio. In paral-

EUROCHIPS - SCHEDA

Per far rete in tutta Europa

Bambinisenzasbarre, dalla sua fondazione, fa parte della rete europea EUROCHIPS con cui è attivo un costante scambio di informazioni, momenti formativi e pubblicazioni comuni.

Fondata nel 2000 per iniziativa della Federazione dei Relais Enfants-Parents in Francia e con il sostegno della Fondazione Bernard van Leer in Olanda, EUROCHIPS (European Network for Children of Imprisoned Parents) è un'organizzazione a rete europea con sede a Parigi a favore dei bambini separati dai propri genitori detenuti e collega le realtà impegnate su questo tema in Europa.

EUROCHIPS si fa portavoce dei problemi dei figli di genitori detenuti con un'attività di sensibilizzazione nei confronti della società civile, la magistratura, i professionisti in campo pedagogico e psicologico, in ambito penitenziario e istituzionale. Il suo impegno riguarda anche la promozione, nei confronti della Commissione europea e degli Stati membri, delle seguenti raccomandazioni:

- migliorare l'accoglienza dei bambini all'interno delle carceri;
- promuovere il mantenimento del rapporto figlio e genitore detenuto;
- migliorare la competenza degli operatori;
- ridurre l'impatto e le conseguenze sul figlio della detenzione del genitore.

EUROCHIPS è presente in Europa con le seguenti associazioni:

Relais Belgique (Belgio); Relais Enfants Parents (Francia); Federation des Relais Enfants Parents (Francia); Treffpunkt (Germania); Action for Prisoners' Families (Gran Bretagna); Bedford Row (Irlanda); Bambinisenzasbarre (Italia); Treffpunkt Luxembourg (Lussemburgo); FFP (Norvegia); Papa Vart (Paesi Bassi); KIDS VIP (Scozia); Associacia Gracias (Spagna); Riksbyggan (Svezia); Solrosen (Svezia).

lelo abbiamo sviluppato un costante lavoro di sensibilizzazione, con seminari e momenti pubblici.

Sono stati anni intensi che hanno visto il passaggio da una fase pionieristica in cui incontravamo barriere e ostacoli che sembravano insuperabili a una fase di maggiore apertura che ha portato **l'Italia ad essere il Paese pilota in Europa** per quanto riguarda la sensibilità del legislatore al tema del legame genitoriale (anche se con difficoltà di applicazione, vedi approfondimento in questo numero). Sono stati anni in cui si è sviluppato l'intervento di sostegno psicopedagogico alle madri e ai padri per il mantenimento del legame con i figli nel periodo di separazione forzata, quello della costruzione di una buona prassi che coinvolga anche le istituzioni per una nuova prospettiva detentiva rispetto al tema della responsabilità genitoriale e al diritto del figlio al mantenimento del legame, quello della ricerca e della formazione accompagnata da un'attività editoriale specializzata e infine quello internazionale con la collaborazione con la Federazione Relais Enfants-Parents di Parigi e i membri della rete europea EUROCHIPS.

Questa collaborazione ha significato un costante scambio di pensieri e di pratiche diventando un luogo permanente di ricerca d'eccellenza in un ambito, quello penitenziario, in cui è decisivo il contributo di ogni esperienza che riesca a sollecitare e promuovere, anche a livello di Commissione europea, politiche a sostegno della famiglia. Tutte queste azioni concorrono sinergicamente alla realizzazione della profonda trasformazione culturale necessaria per rispondere alle esigenze ed emergenze sociali che una società multietnica deve affrontare in una prospettiva solidale e inclusiva.

RELAIS ITALIA

L'esigenza di un "foglio di informazione" è emersa con più forza nel corso di questo anno che ha visto avviarsi il processo di formazione della Rete italiana, RELAIS ITALIA, a sostegno della relazione genitoriale in detenzione di cui informiamo in questo numero circa il Gruppo pilota, la *Carta d'intenti* e le linee guida condivise.

E' con forti aspettative che facciamo questo annuncio, ben sapendo che si tratta di una prima tappa di un processo che richiederà tempi e modi per consolidarsi e raggiungere l'obiettivo di costituire una rete sociale di collegamento per le "associazioni sorelle" che ne fanno parte e che nel tempo si vorranno aggiungere al gruppo, una rete che possa acquisire sempre più peso e considerazione sul piano istituzionale e sociale.

Il News

A questo "giornale" sono chiamati a collaborare coloro che, a vario titolo e a tutti i livelli, sono coinvolti nel lavoro di sostegno delle relazioni genitoriali e familiari, ma anche coloro che vivono direttamente questa esperienza di separazione, con testimonianze, considerazioni, suggerimenti.

Pubblicheremo notizie sull'attività di Bambinisenzasbarre, della rete RELAIS ITALIA, notizie dall'Europa ma anche dal mondo, quando i collegamenti ci portano più lontano. Vorremmo ospitare ogni numero *"Il pensiero di"*, che apra una riflessione e un approfondimento, un *"Incontro con"* un operatore della rete istituzionale e sociale, la *"Testimonianza di"* legata all'aspetto biografico dell'essere madri, padri, figli che affrontano l'esperienza del carcere, ma anche *"Un quesito"* che nasce da un problema irrisolto, da un caso aperto, da un dramma, da un'ingiustizia. Pubblicheremo poi le e-mail che arrivano in redazione, infine dalla guida europea di buone pratiche pubblicata da Bambinisenzasbarre in collaborazione con EUROCHIPS, (esiste la versione inglese e francese) la scelta di un brano.

Il tema centrale di questo numero è la proposta di legge che modifichi la **Legge Finocchiaro** a tutela dei figli minori di madri detenute (legge 40, 8 marzo 2001) al suo terzo tentativo di revisione. E' un percorso faticoso e difficile, che ha preso l'avvio tre legislature fa non riuscendo ad arrivare ad essere calendarizzata in Parlamento per caduta del Governo in carica. Bambinisenzasbarre ha sempre sostenuto questa proposta di legge insieme a Leda Colombini e alla sua associazione "A Roma Insieme", promotrice dell'iniziativa.

Una recente dichiarazione del **ministro della Giustizia Angelino Alfano** fa pensare che alcune delle nostre richieste possano essere recepite positivamente, seguiranno attentamente ogni passo di questo percorso. (LS)

E-MAIL

La rete è la forza

Abbiamo invitato gli operatori di Relais Italia a rispondere a queste due domande, ma estendiamo l'invito a tutti coloro che sono interessati a partecipare al lavoro di questo giornale:

Qual è l'importanza del tempo-rapporto genitori figli nella tua esperienza di operatrice sociale?

Qual è la motivazione/obiettivo principale di una rete dedicata al tema della genitorialità come Relais Italia?

Questa la prima risposta pervenuta:

Care amiche, provo a rispondere alle due domande.

I figli danno un senso al tempo dell'attesa delle persone detenute, al tempo quotidiano, al tempo futuro.

Che ci siano, (figli presenti ai colloqui; figli presenti attraverso lettere, disegni, fotografie; figli presenti per il tramite di una compagna, di una madre, di una sorella...) o che non ci siano (per un rapporto che si è interrotto, o per un rapporto che non è mai iniziato, comunque per un rapporto, in quel luogo, tanto desiderato). Il tempo di quella relazione è un tempo breve, troppo breve quando è reale, troppo pesante, tante volte insostenibile, quando manca, quando non arriva mai, quando ti devi accontentare dei dieci minuti regolamentari quando non riesci a dividerne il peso, la difficoltà con qualcuno che possa aiutarti a mettere ordine ai tuoi pensieri, alle tue paure, ai tuoi tanti, gravi perché.

La "rete" innanzitutto è forza. La forza che viene dal confronto delle idee, delle esperienze, dalla capacità di costruire un pensiero o un'azione condivisa e per questo, appunto, forte. Forte perché appartiene ai tanti che vorranno e sapranno poi sostenerla, difenderla, farla crescere anche in terreni ostili.

Se poi l'obiettivo è convincere e convincerci che la pena può e deve essere "relazione", vera relazione per chi la sta scontando e per chi la sta indirettamente subendo; convincere e convincerci che la pena deve costruire, ricostruire i rapporti e non spezzarli, che una pena così pensata e agita serve a tutti e non solo ai propri figli, allora vale davvero la pena impegnarsi per RELAIS ITALIA.

Ancora grazie per il lavoro che fate e che faremo insieme. Un abbraccio,

Paola Cigarini – Modena

Paola Cigarini, volontaria del Gruppo Carcere Città di Modena ove, alla Casa Circondariale S. Anna, è attivo da anni il progetto "Peter Pan essere genitori anche in carcere". È referente per la Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Emilia Romagna. Collabora con il Gruppo Donne Fuori che opera alla sezione femminile del Carcere Dozza di Bologna, è membro di RELAIS ITALIA.

UNA RETE PER IL DIRITTO ALLA GENITORIALITÀ IN CARCERE

Relais Italia: una rete per condividere pratiche, riflessioni e metodi

La rete di collegamento Relais Italia nasce dalla consapevolezza che per proseguire nell'impegno, assunto con l'intervento di Bambinisenzasbarre in questi anni d'attività, è indispensabile condividere la nostra esperienza con coloro che, come noi, lavorano concretamente, dentro e fuori dal carcere, sulle relazioni familiari "attraversate" dall'esperienza della detenzione o che volessero intraprendere questa strada, ma sostenuti, appunto, dalla rete.

Quando Bambinisenzasbarre ha cominciato il suo percorso, lo scambio costante con la rete europea Eurochips e soprattutto il collegamento con Relais Enfants-Parents di Parigi è stato fondamentale. Forti di questa esperienza siamo convinti che sia decisiva la creazione di un 'luogo', la rete, dove mettere in comune pratiche, riflessioni, metodologie di lavoro, stili di intervento, percorsi formativi, punti critici e prospettive future.

La prima proposta di aderire a una rete specializzata risale al nostro seminario del 2 febbraio 2007, seguita da una riunione il 29 giugno 2007 e 15 gennaio 2008. Si è formato nel tempo un gruppo pilota che rappresenta un punto di partenza sicuramente "forte" e motivato che, ne siamo sicuri, crescerà con nuove adesioni portando la rete ad avere una reale articolazione nazionale. Questi i primi componenti: Grazia Grena socia di Bambinisenzasbarre ma impegnata anche nell'associazione Loscarcere di Lodi, Paola Cigarini – Associazione Donne Fuori di Bologna; Anna Versuro e Catia Salin – Comune di Venezia; Leda Colombini – Associazione a Roma Insieme; Monica Mordente – Cooperativa Questa Generazione di Como; Luciano Consoli – Associazione Carcere e Territorio di Brescia; Mauro Bressan – Il Convoglio di Pavia. Luisa Bove – Associazione Il Girasole di Milano, Maria Carmela De Gioia – Centro di orientamento Don Bosco di Andria-Bari. Contatti sono in corso con Torino, Firenze, Napoli e Palermo. È stato condiviso *l'obiettivo generale e la Carta d'intenti*, documentazione fondata di RELAIS ITALIA..

OBBIETTIVO GENERALE DI RELAIS ITALIA

Riconoscimento, difesa e la promozione del *diritto alla genitorialità* per tutte le persone private della libertà e sottoposte a misura penale e il riconoscimento del diritto dei loro figli al *mantenimento del legame affettivo*.

CARTA DI INTENTI DELLA RETE

1. Riconoscere i diritti dei figli di genitori detenuti
2. Riconoscere la necessità che nessun bambino debba vivere in carcere perché la propria madre è detenuta
3. Riconoscere che la detenzione di un genitore riguarda un considerevole numero di bambini
4. Riconoscere che i bambini di genitori detenuti costituiscono un gruppo vulnerabile con esigenze particolari.
5. Riconoscere l'importanza della promozione di iniziative per tutelare e sostenere il legame figlio-genitore detenuto.
6. Le carceri italiane devono essere in grado di accogliere adeguatamente i bambini con personale competente, spazi e modalità a misura di bambino.
7. Riconoscere che i bambini hanno bisogno di una spiegazione soddisfacente per l'assenza di un genitore.

Proposte formative: incontrare il carcere

Genitori e carcere: quali competenze per sostenere la relazione genitoriale - 7 novembre 2008, Milano. Seminario del prof. Alain Bouregba (psicoanalista e presidente della Federazione Relais Enfants- Parents, Parigi) riservato a operatori interessati al progetto di rete Relais Italia. Per informazioni bambinisenzasbarre@infinito.it allegando motivazione.

Genitori e carcere: quale intervento per sostenere la relazione (Dicembre - data da comunicare)

Docenti: Paola Covini, psicologa del Centro Bambino Maltrattato e responsabile della supervisione di Bambinisenzasbarre, Lella Ravasi Bellocchio, socia e psicoanalista junghiana, Lia Sacerdote e Floriana Battevi, operatrici psicopedagogiche di Bambinisenzasbarre.

Chi fosse interessato a ricevere il programma può inviare la richiesta a bambinisenzasbarre@infinito.it

DATI

La mappa dei nidi in carcere

La legge italiana (*) consente alle detenute madri di poter tenere con sé il proprio figlio all'interno degli istituti di pena fino all'età di 3 anni, dopo tale età deve essere allontanato nel caso in cui la madre debba continuare la pena detentiva in carcere con affidamento a parenti o comunità. Per la cura e l'assistenza di questi bambini sono stati allestiti appositi asili nidi (art. 19 del Regolamento di esecuzione – D.P.R. 30 giugno 2000).

REGIONI	NIDI
ABRUZZO	1
BASILICATA	0
CALABRIA	2
CAMPANIA	1
EMILIA ROMAGNA	0
FRIULI	0
LAZIO	2
LIGURIA	1
LOMBARDIA	2
MARCHE	0
MOLISE	0
PIEMONTE	1
PUGLIA	1
SARDEGNA	3
SICILIA	1
TOSCANA	1
TRENTINO	0
UMBRIA	1
VALLE D'AOSTA	0
VENETO	1
Totale nazionale	18

Sulla base di quanto espresso dalla legge sono stati costruiti secondo le modalità indicate – asili nido per la cura e l'assistenza dei minori. All'interno delle carceri italiane, in base ai dati riferiti in data 31 dicembre 2007 da un'indagine condotta dal Ministero della Giustizia, erano presenti 20 nidi su tutto il territorio nazionale, di cui 18 funzionanti, 1 non funzionante in Puglia ed 1 in fase di allestimento in Abruzzo. La distribuzione dei nidi appare piuttosto disomogenea, ne sono sprovvisti il Friuli-Venezia Giulia, il Trentino-Alto Adige, la Valle d'Aosta, l'Emilia-Romagna, le Marche, il Molise e la Basilicata.

Dall'indagine sopra citata è inoltre emerso che le mamme detenute con i propri figli, alla fine dello scorso anno erano 68, pari al 3% del totale delle donne ristrette, quelle in stato di gravidanza 23, mentre i bambini di età compresa tra gli 0 e i 3 anni presenti all'interno degli istituti di pena italiani erano 70. A maggio del 2008 i

UNA LEGGE PER LE DETENUTE MADRI

“Ancora bambini in carcere? Perché?”

Intervista a Leda Colombini

Era giunta ad un soffio dal voto in aula, ma l'interruzione prematura della legislatura obbliga, per la terza volta, a riavviare il laboriosissimo e impervio iter parlamentare della proposta di legge “Misure a tutela del rapporto madri detenute e figli minori” con la quale si intende modificare nelle leggi vigenti gli ostacoli che ancora impediscono di realizzare l'obiettivo, a parole condiviso da tutti, “Che nessun bambino varchi più la soglia del carcere” che l'Associazione “A Roma, Insieme” persegue da anni con campagne ed iniziative continuative, sia verso le Istituzioni che verso l'opinione pubblica. Infatti la legge n. 40 del 2001 (cd. Legge Finocchiaro), seppur di portata innovativa, di fatto non ha avuto piena applicazione risolvendo solo in parte il problema dei bambini in carcere.

Bambinisenzasbarre e, oggi la rete RELAIS ITALIA, ha dato sempre il suo appoggio e sosterrà tutta la nuova campagna, monitorando su questo foglio ogni tappa fino al raggiungimento dell'obiettivo finale per dare una risposta concreta alla condizione delle madri con figli minori che vengono condannate alla detenzione.

Per rinnovare l'interesse sulla questione, le Associazioni di volontari - che operano nelle carceri dove ci sono madri con i bambini - lo scorso 22 luglio, hanno organizzato alla Camera dei deputati un incontro nazionale “Ancora bambini in carcere, perché?” per discutere le proposte di modifica e ottenere l'impegno dei parlamentari a farle proprie e sostenerle fino ad iter legislativo concluso.



Nel corso del dibattito sono pervenute adesioni e promesse di attenzione che non verranno lasciate cadere. Una recente dichiarazione dell'attuale ministro della Giustizia **Angelino Alfano** fa pensare che alcune delle nostre richieste possano essere recepite positivamente. L'onorevole **Leda Colombini**, Presidente di “A Roma, Insieme” ed attualmente anche del Forum

Nazionale per la Tutela della salute dei detenuti e delle detenute, ha fatto alcune osservazioni sulla proposta di legge, utili per comprenderne l'impianto e le linee guida.

SENZASBARRE. Come nasce questa proposta?

LEDA COLOMBINI. *La presenza di bambini nelle strutture penitenziarie appare come una pratica contraria ai diritti umani, sia nei riguardi dei bambini, sia nei riguardi del genitore. D'altra parte anche l'allontanamento del figlio dalla madre detenuta è dannoso e può arrecare gravi e permanenti traumi al bambino, e se iniziato in età prescolare, può rendere ancora più dolorosa e complessa la reintegrazione del minore nel proprio nucleo familiare.*

La proposta nasce quindi dall'esigenza di far uscire i bambini dal carcere e di non separarli dalle madri, consentendo alle stesse di scontare la loro pena, o la misura cautelare, in un luogo diverso dal carcere.

I punti qualificanti?

LEDA COLOMBINI. *Il primo punto qualificante della proposta è che la recidività non sia più ostativa per poter usufruire di misure alternative al carcere, tenuto conto che attualmente le detenute con figli al seguito sono per lo più rom e straniere più soggette, quindi, a reiterare il reato.*

Altro punto è quello che l'espiazione della pena, o la misura cautelare, avvenga, come già previsto dall'Ordinamento Penitenziario, in un luogo diverso dal carcere, sia esso la propria abitazione o, in mancanza di domicilio, in luoghi di accoglienza e assistenza.

E nel caso di reati gravi?

LEDA COLOMBINI. *Nel caso di reati gravi è prevista l'istituzione di case famiglia protette, come unica forma detentiva applicabile e al di fuori delle strutture penitenziarie pur restando gestite dal Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria.*

bambini presenti all'interno del nido del carcere di Rebibbia a Roma, erano 25 di cui quasi la metà di età inferiore agli 8 mesi, situazione che è stata più volte denunciata dal Garante regionale dei diritti dei detenuti Angiolo Marroni.

Nonostante il problema della presenza dei bambini in carcere raccolga il consenso e l'interesse di tutti, in realtà la situazione rimane inalterata e pare senza soluzione. A questo proposito uno sforzo positivo, in un'ottica di riduzione del danno, va riconosciuto alla Provincia di Milano che in collaborazione con il Comune, la Regione Lombardia e il Ministero della Giustizia e il Ministero della pubblica istruzione il 2 aprile 2007 ha aperto la prima struttura a *custodia attenuata* che ha ospitato 37 mamme e 38 bambini.

(*) Legge n. 354 del 26 luglio 1975 "Ordinamento Penitenziario", comma 9.

IL PENSIERO DI... Alain Bouregba

“Quando non si dice al bambino dov'è il proprio genitore, per quanto tempo sarà via, per quale motivo, gli si impedisce di fare un ragionamento chiaro e di maturare. E si lascia il bambino in un universo immaginario che è molto più terrorizzante che la realtà stessa. Il bambino non si libera mai di un genitore immaginario a cui rimane incatenato. *Alain Bouregba*”

Psicanalista e presidente della Federazione Relais Enfants-Parents di Parigi.



Associazione

Bambinisenzasbarre

Via Castel Morrone, 17 - 20129 Milano

Tel. +39 (02) 711-998 - Fax +39 (02) 8738-8862

bambinisenzasbarre@infinito.it

www.bambinisenzasbarre.org

La lettura integrale di documenti sul nostro sito (www.bambinisenzasbarre.org) di cui è in corso un profondo aggiornamento e rinnovo) e sui siti con noi collegati.

Chi volesse ricevere la versione elettronica può farne richiesta comunicando il suo indirizzo mail a info.bambinisenzasbarre.org.

www.bambinisenzasbarre.net oppure www.bambinisenzasbarre.net

Consideriamo la detenzione delle madri con prole, presso case famiglia protette una extrema ratio; vorrei far notar che l'impiego di tali strutture riguarderebbe, a ben vedere, un numero limitatissimo di detenute e, pertanto, non rappresenterebbero un onere rilevante per lo Stato.

Le proposte di modifica delle attuali leggi vogliono quindi nel caso di reati gravi, sia in caso di custodia cautelare (art. 2) che nell'ipotesi di espiazione della pena (art. 5) che l'unica forma di detenzione prevista sia la detenzione in case famiglia protette.

Ci si rende conto, infatti, che laddove non possa essere, per vincoli di carattere giuridico, disposta una forma di detenzione più favorevole per la madre ed il figlio – detenzione domiciliare speciale, detenzione in centri di accoglienza nel caso di mancanza di un proprio domicilio – non si può lasciar crescere un bambino in una struttura che per natura è più orientata a dare una risposta puntuale ad esigenze di sicurezza che a prestare attenzione alla crescita del minore.

Sul rinvio della pena?

LEDA COLOMBINI. *Scopo della proposta è quello di incentivare per le detenute in gravidanza o madri di prole non superiore a tre anni, il rinvio facoltativo dell'esecuzione della pena.*

In particolare l'art. 1 della proposta incide sulla normativa, togliendo quel vincolo ("concreto pericolo della commissione di delitti") che all'art. 147 del Codice Penale rende di difficile applicazione il rinvio facoltativo dell'esecuzione della pena.

In proposito giova rilevare che in ambito carcerario femminile vi è una forte presenza di donne straniere (soprattutto di etnia rom), che più di una volta, vuoi per il contesto sociale in cui sono inserite, vuoi per le condizioni di estrema povertà in cui sono costrette a vivere, hanno commesso più di un reato. Si tratta comunque di condanne riguardanti reati che hanno abitualmente un più basso grado di pericolosità sociale, ma la cui reiterata commissione ostacola di fatto l'applicazione della norma sulla scarcerazione. Impedire concretamente a una grande maggioranza di madri la possibilità di vivere la propria maternità fuori dalle mura degli istituti penitenziari significa da una parte ostacolare un processo di riabilitazione per la donna e dall'altra, opporsi a che i bambini vivano la loro età in un ambiente sicuramente più confortevole rispetto a quello carcerario e più idoneo per la loro crescita psico-fisica.

C'è anche un articolo che riguarda il ricovero del figlio in ospedale.

LEDA COLOMBINI. *Coerentemente alla logica per cui i reali destinatari della legge sono i minori, a cui devono essere garantite tutte le opportunità sia psicologiche che fisiche di cui hanno diritto per crescere bene, proponiamo di consentire alla madre detenuta di poter accompagnare il figlio qualora questo abbia l'esigenza di essere portato al pronto soccorso o in ospedale (art. 3).*

È inimmaginabile pensare che un bambino piccolo possa "affrontare" da solo un ospedale ed essere, di fatto, abbandonato a se stesso.

C'è anche un "punto qualificante" a proposito dei figli stranieri di detenute in Italia, vero?

LEDA COLOMBINI. *Ad oggi per gli stranieri presenti in carcere è prevista l'espulsione automatica a fine pena. La nostra proposta, nell'interesse del minore, prevede di valutare di volta in volta il "percorso" del bambino e della madre nel periodo dell'esecuzione penale e nel caso in cui vi sia la concreta possibilità di un inserimento socio-lavorativo, di non procedere all'espulsione per consentirne il reinserimento e non vanificare il lavoro svolto dagli operatori coinvolti (del carcere e del territorio) e dai volontari.*

Per garantire l'unità familiare, principio riconosciuto non solo nella nostra Costituzione ma affermato anche da disposizioni di trattati internazionali(), si vuole con la nostra proposta di legge prevedere un permesso di soggiorno per i figli stranieri di detenute in Italia per poter ottenere il ricongiungimento e poter assicurare la continuità nella formazione psico-fisica del minore.*

(*) Quali gli articoli 8 e 12 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950, resa esecutiva dalla legge 4 agosto 1955, n. 848; l'articolo 23 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, adottato a New York il 19 dicembre 1966, reso esecutivo dalla legge 25 ottobre 1977, n. 881; gli articoli 9 e 10 della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989, resa esecutiva dalla legge 27 maggio 1991, n. 176.

È disponibile sul nostro sito il testo integrale della n. 40 del 2001 e il testo della proposta di modifiche.

Raccogliamo adesioni e proposte di iniziative pubbliche a sostegno inviando a bambinisenzasbarre@infinito.it e aromainsieme@libero.it.



RISTAMPA – RISTRETTI ORIZZONTI

Il difensore civico di Antigone

L'associazione Antigone ha deciso di promuovere un suo difensore civico dei detenuti, che sia di stimolo per la nomina del difensore civico nazionale e consenta di seguire e promuovere iniziative politiche a partire da casi e denunce provenienti dalle carceri. Nell'Unione Europea, prima dell'ingresso della Bulgaria e della Romania, ben 23 stati su 25 avevano istituito una figura simile.

Il Difensore Civico di Antigone rafforzerà gli strumenti di tutela dei diritti umani e dei diritti delle persone private della libertà attraverso visite periodiche negli istituti di pena e prestando assistenza amministrativa e legale a vantaggio dei detenuti. L'organismo si avvarrà degli osservatori volontari dell'Associazione, di un team legale e collaborerà attivamente con i garanti promossi dagli enti locali e dalle regioni. Per segnalazioni di situazioni di disagio diffuso nelle carceri o vicende individuali via posta cartacea a:

Difensore Civico, Via Principe Eugenio 31, 00185 Roma o una mail (difensorecivico@associazioneantigone.it), o telefonando (06.44363191 - 331.8535104).

“Salviamo la legge Gozzini”

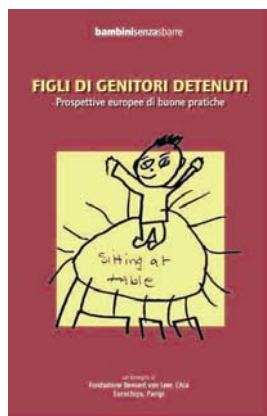
Sosteniamo l'appello di Ristretti Orizzonti per difendere la Legge Gozzini

In Senato è stato presentato il Disegno di legge n° 623, riguardante "Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354" e il codice di procedura penale, in materia di permessi premio e di misure alternative alla detenzione". Il primo firmatario è Filippo Berselli (Pdl), Presidente della Commissione Giustizia del Senato. Un Disegno di Legge che, se approvato, svuoterebbe la legge "Gozzini" impedendo di fatto i percorsi di reinserimento dei detenuti e rendendo anche molto problematica la gestione delle carceri, sia dal punto di vista dell'ulteriore affollamento, sia da quello della sicurezza. Ristretti orizzonti invita a manifestare civilmente le nostre ragioni, scrivendo ai componenti della Commissione Giustizia del Senato.

(www.ristretti.it)

DALLA GUIDA EUROPEA DI BUONE PRATICHE: SCHEMI NAZIONALI

“Bambini che vivono con le madri detenute”



Dal libro "Figli di genitori detenuti, prospettive europee di buone pratiche" di Bambinisenzasbarre.

Il limite di età a cui un bambino non può vivere con la madre reclusa differisce da paese a paese. Possiamo identificare tre gruppi di paesi secondo il limite di età consentito dalla legge:

- neonati (fino all'età di 18 mesi)
- bambini fino all'età di 3 anni
- bambini fino all'età scolare (tra i 4 e i 6 anni).

Generalmente è l'introduzione di condizioni più favorevoli e di un regime più aperto che porta a far stare i bambini in carcere con le loro madri per un periodo più lungo.

Francia - A richiesta della madre e per decisione del direttore regionale dei servizi carcerari, l'età limite può essere

prolungata fino a 24 mesi.

Regno Unito - Possono restare fino a 21 mesi se sta per concludersi la detenzione. I bambini di madri condannate per un lungo periodo vengono portati fuori all'età di 10 mesi.

Irlanda - Quando il bambino arriva all'età di 9 mesi un rapporto medico decide se è auspicabile o necessario che resti in carcere con la madre, ma, a parte alcune circostanze speciali, il bambino non dovrebbe essere tenuto in carcere quando raggiunge l'età di 12 mesi.

Olanda - In carceri chiuse l'età limite è dai 6 ai 9 mesi.

Belgio - Le madri detenute possono tenere il figlio fino all'età di 3 anni, però non è incoraggiata la custodia dei bambini quando raggiungono i 18 mesi, salvo per periodi molto brevi.

QUADRO RIASSUNTIVO	
REGNO UNITO	9 mesi ad Holloway e New Hall 18 mesi ad Asham Grange e Snyal (possibile prolungamento fino a 21 mesi) 10 mesi se la madre sconta una condanna lunga
IRLANDA	12 mesi
FRANCIA	18 mesi (possibile prolungamento fino a 24 mesi)
BELGIO	3 anni
ITALIA	3 anni
SPAGNA	3 anni
DANIMARCA	3 anni nel carcere aperto di Horslerod
POLONIA	3 anni
GRECIA	4 anni
OLANDA	6 o 9 mesi 4 anni o più nella casa aperta madre-bambino
FINLANDIA	2 anni 4 anni nella casa aperta di Vanaja
GERMANIA	3 anni 4 anni ad Alchach 5 anni nelle case aperte di Vechta e Fränderberg

Danimarca - Il carcere aperto di Horslerod include un padiglione per coppie e famiglie, dove i bambini possono stare con la madre o il padre fino all'età di 3 anni. La Danimarca consente agli uomini detenuti di tenere il figlio con sé se saranno liberati quando il bambino compirà 3 anni.

Finlandia - I bambini devono essere allontanati quando raggiungono l'età di 2 anni. Nell'unità aperta madre-bambino di Vanaja, il bambino può restare fino all'età di 4 anni.

Italia - Le madri detenute possono tenere il bambino fino all'età di 3 anni. (A Milano è stato inaugurato nel 2007 il primo progetto pilota di nido fuori dal carcere

nella sede della Provincia, gestito dall'Amministrazione penitenziaria e gli enti locali Regione, Provincia e Comune n.d.r.)

Olanda - Ai bambini è consentito di restare con le madri fino all'età di 4 anni o anche più nella casa aperta madre-bambino di Sevenum.

Grecia - La separazione del bambino dalla madre avviene quando il figlio compie 4 anni.

Germania - In genere le madri possono tenere il bambino fino all'età di 3 anni. Ad Alchbach i bambini possono stare fino all'età di 4 anni. Nel carcere aperto di Vechta e nel carcere di Frodenberg ci sono diverse madri con bambini fino all'età di 6 anni, quando cominciano ad andare a scuola.

Da "Figli di genitori detenuti, prospettive europee di buone pratiche", Cap.V, pag.85-86-87
Pagine 144. Bambinisenzasbarre, Milano 2007.

EUROPA

UNA NETWORK DI FORMAZIONE

Il progetto LEGAMI diventa europeo

Legami, rete di formazione sul mantenimento del legame figli e genitori in situazioni di detenzione, è il titolo del progetto europeo biennale 2008-2010, finanziato dal Bando GRUNDTVIG, coordinato da Bambinisenzasbarre che coinvolge la rete EUROCHIPS (Francia), il membro inglese (Action for Prisoners' Families) e il belga (Relais Enfants-Parents Belgique). Il progetto prevede la creazione di un'equipe stabile che si confronti attraverso momenti formativi e di scambio di buone prassi, anche per mezzo di convegni di sensibilizzazione e diffusione dei risultati del lavoro di ricerca e di approfondimento. Sono previsti entro dicembre riunioni a Parigi, Londra, Milano e Bruxelles. Su queste pagine nei prossimi numeri illustreremo alcuni aspetti del progetto e comunicheremo gli appuntamenti aperti al pubblico e quelli riservati ad operatori.

EUROCHIPS – UK

Una rete sorella in U.K. per Relais Italia

Dalla rete Eurochips abbiamo ospitato in associazione Bambinisenzasbarre, per l'intero mese di maggio, Clare Roskill del consiglio di amministrazione di Action For Prisoners' Families (APF), una rete inglese che rappresenta più di 100 associazioni a sostegno delle famiglie di detenuti, con sede a Londra e due sedi nel resto



del territorio nazionale. Clare Roskill, con molti anni alle spalle di esperienza nella direzione dei servizi sociali a Londra e un incarico presso il Ministero degli affari sociali, ha trascorso questo periodo presso la nostra associazione in occasione della nascita e costruzione di RELAIS ITALIA, partecipando attivamente alle nostre attività presso il carcere San Vittore di Milano e quello di Bollate, dove ha visitato la nuova sezione femminile inaugurata a febbraio. La collaborazione quotidiana con la collega inglese è stata una esperienza di scambio e condivisione di prassi e nuovi spazi di riflessione rispetto al tema della legittimità e dell'importanza del legame genitoriale in condizione di detenzione e rappresenta un canale aperto per ulteriori scambi con la rete inglese per la nostra rete RELAIS ITALIA.

BAMBINISENZASBARRE: PROGETTI IN CORSO

Spazio Giallo a San Vittore e Centro Genitori sul territorio

Spazio Giallo. Il cuore dell'intervento di Bambinisenzasbarre nel carcere di San Vittore a Milano, luogo di attesa dei bambini e delle famiglie prima del colloquio con il genitore in carcere e di "decantazione" delle emozioni dopo l'incontro. Uno spazio di accoglienza, aperto tutti i giorni dal martedì al sabato, allestito con il sostegno della Fondazione Cariplo per i figli delle persone detenute dove si sentano "previsti" e "pensati". E' possibile anche ridurre il tempo di attesa con la prenotazione via telefono a Bambinisenzasbarre. Nei primi sei mesi dell'anno sono stati accolti circa 250 bambini di tutte le età.



Spazio Giallo, luogo di accoglienza dei bambini in attesa del colloquio col genitore nel carcere di San Vittore di Milano

Centro per i genitori, "PuntoGiallo"

Il *giallo* è il "colore" dei nostri spazi destinati all'intervento con le famiglie e i bambini. Dopo l'apertura dello *Spazio Giallo* per le famiglie in carcere, viene attivato uno spazio per le famiglie fuori dal carcere, **PuntoGiallo**, presso la sede dell'associazione, in via Castel Morrone 17, in centro a Milano, facilmente raggiungibile, aperto per colloqui individuali e di gruppo due volte alla settimana: al mercoledì ore 15 -18, al venerdì ore 10-13 (solo per appuntamento telefonico). Si tratta del **Centro Genitori - PuntoGiallo**, avviato nel mese di giugno con il sostegno della Provincia di Milano, un servizio di consulenza e accompagnamento del nucleo familiare a rischio di fragilità. Rappresenta la possibilità di sperimentare un servizio innovativo che sia anche un luogo e un tempo di riflessione, formazione e sviluppo di competenze per i nuclei familiari coinvolti dalla detenzione, in cui acquisire abilità nella gestione della separazione della famiglia.

Chi è interessato può chiedere informazioni e prenotare in segreteria al n. 02-711-998 dalle 11 alle 13 e dalle 14 alle 17 dal lun. al ven.



BRUXELLES — 14 OTTOBRE

Obiettivo: qualità nell'educazione della prima infanzia

Nel 2006 la Commissione europea aveva fissato come obiettivo dei paesi membri maggiore "efficacia ed equità" nei sistemi educativi dell'Unione. Nel 2007 le Risoluzioni del Parlamento Europeo avevano messo in luce soprattutto l'importanza dell'educazione pre-scolastica ed incoraggiato gli stati membri dell'Unione Europea a sostenere di più tutte le forme di educazione pre-scolastica e gli interventi in tenera età e migliorare il loro livello qualitativo.

Nel 2008 sia la Commissione sia il Consiglio europeo hanno sottolineato l'importanza di andare oltre i progetti pilota in corso e **sviluppare e investire in tutto il sistema scolastico**, in particolare nella qualificazione del personale docente.

In questo ambito e con questi punti di discussione si è svolto un Simposio Europeo sull'educazione della prima infanzia da parte della Commissione europea Organizzato con la cooperazione del Nesse (Network of Experts in Social Sciences of Education & Training) e il EENEE (European Export Network in Economics of Education).

In particolare il Simposio si è proposto di:

> **Sottolineare** l'importanza della qualità dell'educazione e cura della prima infanzia (ECEC, Early Childhood Education and Care), non solo come un mezzo per facilitare l'ingresso delle madri nel mondo del lavoro, ma anche per favorire il benessere del bambino, il suo sviluppo emozionale e cognitivo e per promuovere l'uguaglianza e l'integrazione.

> **Aumentare** la conoscenza dei vari provvedimenti presi dagli Stati membri dell'UE ed evidenziare i possibili aiuti predisposti per tutti gli attori coinvolti nell'attivare azioni di livello in questo campo.

> **Dibattere** con la comunità dei ricercatori, con gli Stati membri e gli altri attori di rilievo i fattori critici e i problemi inerenti al miglioramento all'accesso, alla ricerca di fondi e alla qualità, pensando al lavoro futuro su questo tema, nel contesto della politica europea di cooperazione nel campo dell'educazione e della formazione.

Il Simposio ha riunito i "policy-makers" sia a livello nazionale che europeo, i ricercatori e gli operatori. Altri attori ed organizzazioni internazionali quali l'OCDE, la Banca Europea d'Investimento Europea, l'UNESCO, la CE-DEFOP ed EURIDICE erano invitati a partecipare.

14 ottobre 2008, in Bruxelles, Centre des Conférences Albert Borschette, 36 Rue Froissart, Belgio.

SAN VITTORE

La Festa dei bambini, un'occasione di riunione familiare

L'Associazione **Bambinisenzasbarre** ha organizzato come ogni anno ormai da molti anni durante il mese di giugno, la festa dell'affettività rivolta ai figli di genitori detenuti. Complessivamente partecipano circa 100 bambini e adolescenti di età compresa da 0 a 17 anni, un gruppo, dalle 10 alle 12:30, e un altro dalle 14 alle 16:30.

L'attenzione è rivolta in particolare ai due momenti più delicati della manifestazione: quello dell'arrivo dei bambini e quello del distacco, i più difficili, caratterizzati solitamente da una lunga attesa, tempo vuoto che si riempie spesso di domande inespresse, paure e ansia al quale si sostituisce il dolore del distacco al termine della giornata.



Festa dei Bambini, organizzata ogni anno da Bambinisenzasbarre, a San Vittore a Milano

All'ingresso del carcere i bambini vengono accolti dagli operatori dell'associazione, dai volontari e dal gruppo di clown che, con giochi, palloncini e soprattutto sorrisi, si occupano di rendere l'attesa, per una volta, piacevole e divertente. All'interno del carcere, l'area adibita alla festa è allestita con tavolini, sedie, ombrelloni, gazebo e stand per le attività di gioco.

Ai bambini viene data la possibilità di fare acquarelli nello stand del "laboratorio artistico" con due **arteterapeuti** che accompagnano da anni i bambini in questo spazio del colore, ma non solo i bambini possono costruire marionette e preparare oggetti di cartapesta da donare ai propri genitori.

I più piccoli "cambiano faccia" allo stand "trucca-bimbi", giocano con i clown e disegnano. Due genitori detenuti si occupano dell'intrattenimento musicale mentre, gli operatori e i volontari dell'associazione, dell'accoglienza delle famiglie. Nel campo di calcio vengono organizzati giochi tra genitori e figli. Naturalmente non mancano i dolci, le bevande, le pizze e le focacce.

Data la specificità del suo intervento, l'attenzione di Bambinisenzasbarre è sempre rivolta al mantenimento della relazione genitoriale e alla sua qualità. Questo significa organizzare accompagnamenti di bambini quando le famiglie hanno difficoltà a condurli in carcere, ma anche risolvere problemi più critici.

A volte queste feste sono l'occasione per alcune famiglie di realizzare un primo incontro dopo una lunga interruzione della relazione genitoriale. In questo caso, gli operatori dell'Associazione, provvedono a preparare con attenzione l'incontro facendolo precedere da colloqui individuali con il genitore detenuto e da contatti all'esterno con la famiglia e, se è richiesta una preparazione specifica, anche con il bambino.

E' l'intervento più delicato che accompagna l'incontro spesso carico di ansia e di aspettative, ma che rappresenta il momento centrale per il mantenimento del legame affettivo.

EUROPA

STRASBURGO

Una strategia europea sui diritti dei minori

Lo scorso 16 gennaio 2008 è stata adottata la **Risoluzione del Parlamento europeo su una strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori (2007/2093(INI))**. Tale risoluzione è stata adottata in risposta alla Comunicazione della Commissione Europea del 2006, "Verso una strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori" che chiedeva soprattutto di individuare le priorità per un'azione futura dell'UE.

E' una risoluzione che nasce dall'analisi di decine di documenti: dal Trattato di Lisbona alla Convenzione dell'Onu sui diritti dell'infanzia, dalle ricerche di Save the Children agli orientamenti dell'Unicef. Nel documento si affrontano argomenti chiave come le strategie comunitarie, la partecipazione degli stessi minori ad un Forum internazionale, la violenza sui minori, la povertà e la discriminazione, il lavoro minorile, minori con genitori immigrati, richiedenti asilo e rifugiati, il diritto dei minori all'informazione e all'istruzione, la salute, la registrazione delle nascite, i minori nei conflitti armati, i minori e la democrazia interna dei paesi membri.

EUROCHIPS – QUAKERS - ONU

Giornata di discussione all'ONU sui figli di genitori detenuti

In generale, anche nei paesi con una legislazione carceraria avanzata, la questione dei figli di genitori detenuti non è vista dalle istituzioni nazionali come una priorità o comunque come un problema importante, ma di fatto marginale, soprattutto per quanto riguarda i diritti del bambino che, invece, è da considerarsi sempre e comunque un individuo nella sua totalità di dignità e di diritti, come sanciscono varie carte, prima fra tutte quella dell'ONU.

EUROCHIPS è la sola rete europea dedicata completamente alla questione dei figli di genitori detenuti, con una visione "solida" proprio sulla questione dei diritti

4° RAPPORTO SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

I diritti dell'infanzia: un capitolo per i figli di genitori detenuti



Bambinisenzasbarre fa parte del gruppo CRC (Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza) di monitoraggio della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, è un gruppo coordinato da **Save the Children** che raccoglie 73 associazioni che si occupano di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il gruppo ha la finalità di garantire un sistema di monitoraggio sull'applicazione della CRC indipendente, permanente, condiviso e aggiornato per ottenere una maggiore ed effettiva applicazione della CRC in Italia. Il 26

maggio è stato pubblicato il 4° rapporto su "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia" che verrà presentato al Comitato Onu a Ginevra nel prossimo settembre.

Bambinisenzasbarre ha contribuito alla stesura di questa edizione con l'introduzione del nuovo tema sui "diritti dei figli di genitori detenuti" nel capitolo IV relativo all'ambiente familiare e alle misure alternative. Il capitolo si conclude con le seguenti raccomandazioni:

- 1) Al **Parlamento** di giungere al più presto ad una adeguata riforma della normativa in tema di detenute madri, ispirata alla necessità di evitare l'interruzione del rapporto madre/figlio (o padre/figlio, qualora la figura materna non sia disponibile) e al contempo al principio che i bambini non debbano essere sottoposti a limitazioni della libertà personale per effetto della situazione penale del genitore;
2. Al **Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria** di monitorare in maniera più adeguata la situazione familiare delle persone detenute e di svolgere indagini per conoscere il numero di minori che hanno uno o entrambi i genitori in carcere, mettere in luce i servizi attivati e programmare concretamente adeguate politiche di sostegno;
3. Al **Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria** e a **tutti i Provveditorati regionali** di adeguare le strutture detentive e l'organizzazione interna agli istituti in base a quanto previsto dal Regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario, Legge 230/2000, in particolare per quanto riguarda gli artt. 37 (colloqui) e 39 (corrispondenza telefonica) e di destinare attenzione e risorse ad un'adeguata formazione del personale addetto ai colloqui al rispetto dei diritti dei figli delle persone detenute.

Il testo integrale del capitolo IV e di tutto il rapporto è disponibile sul sito www.savethechildren.it/pubblicazioni e scaricabile anche sul nostro sito www.bambinisenzasbarre.org.

dei bambini. Si trova quindi in un'ottima posizione per facilitare e promuovere delle iniziative a livello europeo grazie alla sua rete d'associazioni (14) e i suoi esperti (che operano in 11 paesi dell'UE), e la sua notevole esperienza nell'organizzare eventi che favoriscano consapevolezza e trasmettano know how su questi temi.

Data la sua posizione di prestigio a livello internazionale proprio sul tema dei figli di genitori incarcerati, EUROCHIPS ha deciso di sostenere la proposta della QUNO (l'ufficio presso le Nazioni Unite dei Quakers, a Ginevra) presso il Comitato dei Diritti del Bambino (Committee on the Rights of the Child), proposta che chiede di dedicare una giornata di Discussione Generale dell'ONU proprio al problema mondiale dei bambini di genitori detenuti. In questi ultimi anni, il Comitato dei Diritti del Bambino ha posto delle domande precise sulle politiche e le pratiche degli Stati membri per quel che riguarda i bambini in tenera età di madri detenute. Le risposte indicano una grande varietà di situazioni: ci sono coloro che si oppongono all'entrata di bambini in carcere, coloro che lo permettono nel periodo dell'allattamento, oppure che consentono di vivere in carcere per vari anni con la madre. Ci sono poi esperti che, come la psicanalista francese Françoise Dolto, sostengono che i sistemi di aiuto accessibili in alcuni istituti penitenziari possono in realtà aiutare le madri detenute – particolarmente le madri sole – solo se alcuni prerequisiti di qualità del rapporto fra madre e figli sono disponibili. Le pratiche in atto, poi, sono ancora più varie.

Proprio su questi differenti approcci teorici ma anche sulle azioni concrete da elaborare e mettere in atto EUROCHIPS appoggia la proposta di **una giornata di discussione generale dell'Onu** che sicuramente permetterebbe grossi approfondimenti sul tema.

I punti da sottoporre a discussione proposti da EUROCHIPS sono:

- Analisi del reale numero di bambini di genitori detenuti
- Il momento dell'arresto o detenzione. Quanto viene fatto per "prendere in considerazione" i bambini
- Come si mantiene il contatto (tempi corti e tempi lunghi) fra genitori detenuti e loro figli
- Bambini presenti in carcere: chi

decide, su che basi, e la loro vita scolastica, sociale, ecc.

- Gravidanza e nascita in carcere
- Contatti dei figli che vivono fuori, accompagnamento, separazioni dal paese d'origine, ecc.
- Come rinforzare il legame genitore detenuto e figli
- Come incoraggiare la responsabilità genitoriale nell'istituzione carceraria che toglie responsabilità
- Alternative alla detenzione, specialmente quando ci sono bambini piccoli
- La comunità e le differenti forme di sostegno dei figli di genitori detenuti
- Ulteriori punti: essere stranieri; essere non residenti; appartenere a minoranze etniche, linguistiche e culturali; la comunicazione con gli altri bambini di famiglie con genitori non detenuti.

Il Comitato dei Diritti del Bambino sta stimolando e raccogliendo contributi che possano impostare al meglio il complesso problema e tutti gli argomenti conseguenti. È probabile che si formino dei gruppi di lavoro sui vari temi.



MONDO – BRASILE

Maria Lucia Karam: prevenire, non punire

Maria Lucia Karam, ex-magistrata brasiliana, membro dell'Istituto Brasileiro di Scienze Criminali e dell'Associazione Giudici per la De-



mocrazia, durante la sua permanenza in Europa per una serie di conferenze ha visitato l'associazione Bambini-senzasbarre e ha incontrato il gruppo

operativo per uno scambio di riflessioni e di informazioni.

“Nonostante le realtà assolutamente diverse, i discorsi dominanti sia in Brasile che in Italia si volgono verso gli stessi argomenti: la paura della criminalità, il clamore per la punizione, l'annuncio dell'emergenza, le soluzioni che finiscono per proporre di scambiare la libertà con la sicurezza.” Maria Lucia Karam affronta queste tendenze da una prospettiva controcorrente per affermare la prevalenza dei diritti fondamentali dell'uomo e promuovere il desiderio di libertà: “Il carcere non rappresenta un deterrente ma invece è un inutile luogo di punizione che innesca un circolo vizioso di recidiva”, afferma la Karam.

“La pretesa risocializzazione è una vera contraddizione e una falsa prospettiva, dovendo avvenire nella separazione dal mondo esterno che proprio il carcere determina. A ciò si aggiunge il problema di stigmatizzare la propria condizione di recluso che non agisce soltanto quale etichetta assegnata da “chi sta fuori”, ma induce il soggetto detenuto ad assumere il ruolo assegnatogli con la messa in atto di comportamenti che tendono proprio a confermare quell'immagine di sé” prosegue la Karam: “È necessario individuare delle soluzioni differenti dal carcere, costruire alternative e politiche di prevenzione affinché le condotte criminali siano realmente ridotte”.

Per chi fosse interessato pubblichiamo nel nostro sito l'intervento tenuto da Maria Lucia Karam, a Milano il 10 luglio scorso all'Istituto Brasile Italia.

Maria Lucia Karam, autrice di interventi in riviste giuridiche, ha pubblicato i volumi (non ancora in italiano): *Competência no Processo Penal* (La Competenza nel Processo Penale), *Juizados Especiais Criminais – a concretização antecipada do poder de punir* (I Giudizi Criminali Speciali – l'attuazione anticipata del potere punitivo) e *De Crimes, Penas e Fantasias* (Dei Delitti, delle Pene e delle Fantasie).